

La commissione disciplinare della Federciclismo ha esaminato gli atti della procura Coni, ma prosegue l'indagine penale del pm Bocciolini

Andate e pedalate, graziati i deferiti

Assolti cinque ciclisti, rinviati gli altri del blitz a Sanremo 2001: il Giro parte al completo

Salvatore Maria Righi

Era cominciato tutto con un'irruzione di gendarmi nel cuore della notte, come nelle storie di gangster e piedipiatti. Uomini in divisa, porte sbattute, luci accese all'improvviso su scatole di medicine, confezioni di prodotti, pile di siringhe. Un ben di Dio farmaceutico da sfamare un reggimento di feriti. Ma davanti alle forze dell'ordine, negli alberghi della riviera ligure, non c'erano malati sofferenti. Erano le stanze della carovana del Giro d'Italia, ci dormivano i corridori. Dai carneadi alle grandi firme. Ovviamente sono caduti tutti dalle nuvole, uno addirittura voleva scappare dalla finestra. Lo hanno acciuffato prima che uscisse, così almeno hanno raccontato, ed è l'unico che ha pagato. Almeno fino ad ora, i sei mesi di sospensione scontati da Giuseppe Di Grande sono il topolino partorito dalla montagna del cosiddetto blitz di Sanremo. Che per la giustizia sportiva, però, è solo un equivoco di primavera. Ieri la commissione disciplinare della federciclismo ha tolto l'infamante sospetto dal capo di tredici ciclisti. O meglio ne ha assolti alcuni (Piccoli, Romano, Varriale, Andriotto e Nocentini), perché nella sostanza tenere caffeina in tasca non è reato secondo le norme sportive. E per gli altri ha chiesto di vederci più chiaro, tra di loro c'è anche qualche pesce grosso

Archiviati i casi di Piccoli, Romano, Varriale, Andriotto e Nocentini: la detenzione di caffeina non è reato

so come Figueras. Rinvio a giudizio per lui e De Paoli, Brignoli, Siboni, Mondini, Elli e Leoni. Per ora, tolto Di Grande che tra l'altro ha scontato la pena in modo retroattivo, i deferimenti decisi dall'antidoping per ora sono finiti in cenere. Il dottor Giacomo Aiello incassa la seconda sconfitta consecutiva. Un altro due a zero dopo l'insabbiamento del caso Empoli. O non è sufficiente il materiale raccolto dalla Procura del Coni, anche per questo forse è stato richiesto un approfondimento. Oppure c'è davvero qualcuno che non vede non sente e non parla. Come le famose scimmiette.

Di certo è vispo e molto attivo il dottor Luigi Bocciolini, 47 anni, magistrato fiorentino. L'altro versante dell'inchiesta infatti riguarda il codice penale, come recita la legge 376 del 2000 il doping è un reato da tribunale. È stato lui il pm che ha mandato i carabinieri negli alberghi di Sanremo. Ed è lui che

Mai si sarebbe aspettato tanta solidarietà, Giorgio Corbelli, nel momento di maggiore amarezza della sua vita. Una mobilitazione ampia in risposta a un provvedimento di carcerazione ai più parso eccessivo: campagne di stampa, visite di parlamentari e, dopo la scarcerazione, persino un sottosegretario ai beni culturali disposto a fargli da cicisbeo nel salotto di Bruno Vespa. Un consenso che certo ha sorpreso il diretto interessato, ma non chi ne segue le rutilanti gesta compiute da quando ha messo piede nel mondo del calcio. Come non voler bene a un personaggio che con tale passione, con siffatto piglio donchisciottesco, sposa battaglie impossibili e fuori dal tempo, accettando il rischio di sconfitte rovinose? Capace come Wyle E. Coyote di frantumarsi contro un ostacolo palesemente insormontabile, ma ciononostante riprovarci all'infinito. Uno slancio inesauato che ha prodotto



Marco Pantani in sala d'aspetto. La Procura antidoping ha di nuovo rinviato l'interrogatorio del Pirata

una straordinaria innovazione linguistica: la rivoluzionata accezione del termine "corbelleria". Esso corrispondeva fino a solo un anno fa a un atto, gesto o opinione avulsi da ogni logica; da quando invece il presidente del Napoli ha preso a occupare la scena pubblica, la "corbelleria" è stata convertita in iniziativa temeraria, in sfida al tepore dello status quo e al buon senso ipocrita. Cause perse all'origine, ma affrontate con piglio risoluto: per il feroce gusto della pugna, mai preceduto da calcoli di sorta. Partendo dalla rottura dell'accordo con Telepiù sui diritti televisivi, in risposta alle sirene di Stream: 60 miliardi annui, in un contratto pieno di codicilli. Fra i quali, il passaggio della quota a 11 miliardi stagionali in caso di retrocessione. Risultato: nel giro di un anno Napoli in B e richiesta di risarcimento danni da parte di Telepiù per 12 miliardi. Uno in più della quota Stream. Inoltre,



FIGURINE
LUOMO CHE DIEDE DIGNITÀ ALLA CORBELLERIA

Pippo Russo

come non ricordare la guerra dichiarata all'asse Verona-Parma, in seguito a una chiacchierata partita che avvantaggiò gli scaligeri a danno del Napoli nella corsa alla salvezza? Da cui la rottura di un lungo sodalizio con la società di Tanzi, che girò Matuzalem al Piacenza pur di non lasciarlo a Corbelli. In compenso questi dovette svenarsi per strappare agli emiliani la proprietà dell'argentino Husain. Un giocatore che aveva un mercato. Aveva. E che dire della richiesta di risarcimento danni alla Lega, per la mancata penalizzazione dell'Inter nel quadro dello scandalo dei pasaporti falsi? Ben 250 miliardi: ovvero, l'iperbole come sola unità di misura. Per tacere delle ultime accuse contro il bilancio della Fiorentina, pronunciate nei giorni in cui la sede del Napoli ospita un amministratore giudiziario. Ma l'esperienza insegna: la migliore corbelleria è sempre la prossima. Le cui tracce si

trovano nell'intervista rilasciata al vicedirettore del "Corriere dello Sport/Stadio", Riccardo Luna (quali tragici effetti può avere il carcere su un uomo!); la guerra contro il razzismo anti-Nord, di cui Corbelli sostiene di essere stato vittima. Meravigliosa battaglia di retroguardia, se persino Bossi si dà una ripulita parlando di patria italiana. Del resto, è vero che a Napoli (unico posto al mondo) non amino Corbelli. L'ex socio Ferlaino gli lancia subdoli messaggi sul rischio di problemi con la camorra. E i tifosi, dal canto loro, non fanno distinzioni fra i due. Quando nel luglio scorso la loro contestazione si mescolò a una protesta di metalmeccanici, venne inalberato un cartello con la scritta: "Ferlaino e Corbelli, ladri gemelli". Lo stesso slogan che aveva come oggetto Agnelli e Pirelli, trent'anni fa. Giusto per ricordare che non sempre l'evoluzione della specie viaggia verso il meglio.

merito di questo all'avvocato Federico Ceconi, legale di molti dei ciclisti nell'occhio del ciclone (è anche il difensore di Marco Pantani). Tutti e tredici, assolti e rinviati, saranno infatti regolarmente in sella al via della corsa rosa.

Certo si profila una strana biforcazione tra la giustizia ordinaria e quella sportiva. La prima che marcia come una locomotiva verso la conclusione di un'inchiesta lunga e complessa, le indagini preliminari sono ancora in corso. E la seconda che in parte si è già pronunciata, colpendo con la spugna, e in parte dovrà farlo, ma comunque con questo precedente assolutorio. Certo la situazione è grave e anche seria, se perfino i medici intervengono sulla questione e lanciano l'ennesimo allarme. "Più test a sorpresa e analisi incrociate obbligatorie sangue-urina" ha chiesto la Lamica, Libera associazione dei medici italiani del calcio. Che dice nientemeno: i controlli attuali «sono facilmente aggirabili». Come a dire che la legge c'è, ma non può impedire l'inganno. Per non parlare dell'inchiesta sul professor Conconi, che secondo il pm Proto deve essere rinviato a giudizio per «associazione a delinquere finalizzata alla somministrazione di farmaci proibiti». Nel laboratorio di Ferrara, insomma, per il magistrato funzionava una specie di cupola dell'Epo. Un'altro scenario da gendarmi e piedipiatti, insomma. Possibile che siano tutte e solo fiction?

Sta per concludersi l'inchiesta della procura di Firenze che potrebbe portare a decine di rinvii a giudizio

VAGARY LASCIA IL SEGNO

Movimento digitale al quarzo, allarme, crono a 1/100 di sec, tempi parziali, doppio timer, funzione di illuminazione per elettroluminescenza, cassa in resina, WR 100 mt.
€ 49,00

VAGARY
TEKNO